

La Cia l'ha trovato, Israele lo ha ucciso: i dettagli della missione per colpire Khamenei. «Il via libera quando le "spie" hanno saputo della riunione, il leader non era nel bunker più profondo»
di Guido Olimpio

I media statunitensi rivelano il dietro le quinte dell'attacco: i caccia di Israele sono decollati alle 6, due ore dopo le bombe hanno devastato il compound dove si trovava Khamenei. Per la terza volta i vertici dell'asse sciita si sono fatti cogliere di sorpresa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° marzo 2026)



La Cia lo ha trovato, Israele lo ha ucciso. È finita così, in pieno giorno, la lunga carriera di [Ali Khamenei, simbolo e Guida della Repubblica Islamica](#). E per la terza volta i vertici dell'asse sciita si sono fatti cogliere di sorpresa dal nemico in piena emergenza.

I media Usa - *New York Times* e *Wall Street Journal* - hanno ricostruito alcune fasi dell'operazione chiusasi con la nuova decapitazione del regime iraniano. Una missione portata avanti da due intelligence abituate a collaborare in un campo dove le alleanze contano fino ad un certo punto.

Gli americani hanno seguito le tracce del leader per mesi, una figura che aveva limitato al minimo le sue apparizioni sia per ragioni di salute che per motivi di sicurezza. Sapeva di essere in cima alla lista «redatta» da Donald Trump e Bibi Netanyahu. A Teheran dicevano - sempre - che era al riparo, in un rifugio protetto e schermato da minuziosi controlli per evitare il peggio. Solo che lo scudo è stato perforato.

Gli Usa hanno raccolto informazioni su una riunione dei massimi dirigenti all'interno del Beit E Rahbari, il complesso nella capitale che rappresenta una sorta di snodo strategico. Dunque, non sono dovuti andare a cercarlo chissà dove, non era nascosto in una grotta nel fianco di una

montagna e neppure in un anonimo appartamento. Avuta la certezza (o quasi) della sua presenza **hanno passato la dritta all'IDF**, uno scambio inverso a quello avvenuto nel gennaio del 2020 quando furono gli israeliani a marcare gli ultimi spostamenti di Qasem **Soleimani**, il capo della Divisione Qods dei pasdaran. Una filatura che ha poi permesso ad un drone Usa di eliminarlo vicino all'aeroporto di Bagdad, in Iraq. **Omicidio mirato ordinato sempre da Donald Trump**.

Il meccanismo si è ripetuto sabato mattina con l'apertura della «finestra di opportunità». **Era possibile colpire Khamenei ed una schiera di alti ufficiali convocati per un summit di guerra**. C'erano il ministro della Difesa Aziz Nasirzadeh, il comandante dei pasdaran Mohammad Pakpour, il capo di stato maggiore Abdolrahim Mousav, il consigliere ed ex ammiraglio Ali Shamkhani, il responsabile della divisione aerospaziale Sayed Mousavi, il numero due del ministero dell'intelligence Mohammad Shirazi ed altri elementi importanti.

Non è escluso che le spie abbiano tenuto d'occhio i principali dirigenti nella speranza di arrivare alla «testa»: le intelligence possono avere un solo colpo di fortuna ma anche costruire pazientemente il mosaico mettendo insieme i tasselli.

L'insieme di fattori ha permesso lo strike devastante.

I caccia sono decollati da una base israeliana attorno alle 6 dotati di armi lanciabili da lunga distanza. Un paio d'ore dopo è iniziata l'azione finale: almeno 30 ordigni hanno centrato il compound.

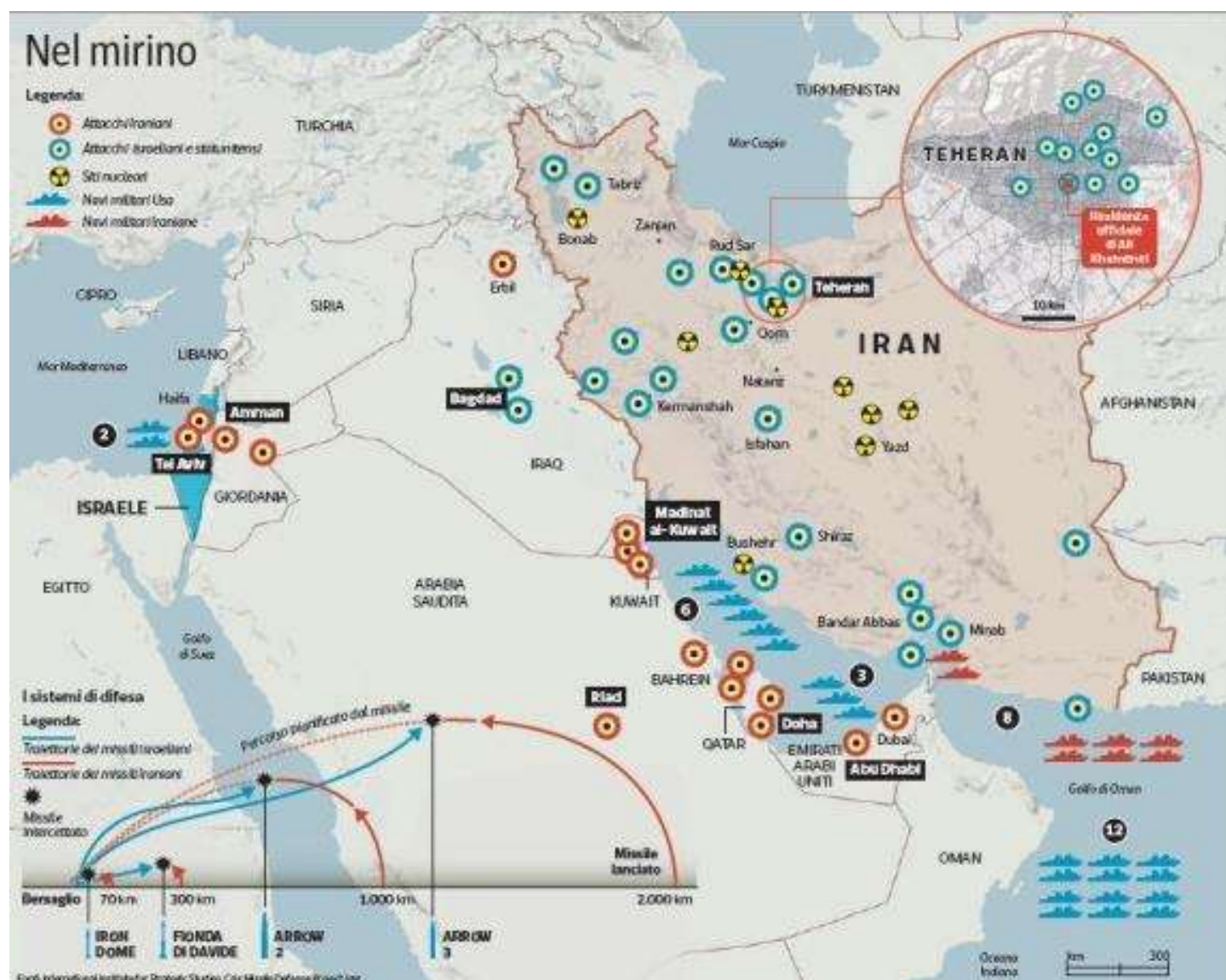
Secondo il *New York Times* gli ufficiali erano in un edificio mentre la Guida si trovava in un'ala **sotterranea ma non nel bunker più profondo**. E il martellamento non ha lasciato scampo alla maggior parte dei presenti spazzati via dalle esplosioni e dal crollo di parte della struttura. Danni ben visibili dalle foto satellitari diffuse successivamente da Tel Aviv.

Le autorità iraniane, inizialmente, hanno affermato che Khamenei era in salvo, poi hanno parlato di contatti interrotti ma hanno promesso un suo discorso alla nazione. La realtà era ben diversa, **la Guida era stata uccisa e con lei un buon numero di funzionari**. Alcuni avevano preso il posto di colleghi eliminati, sempre dagli israeliani, nel conflitto a giugno.

Le rivelazioni dei giornali rappresentano uno spicchio di verità. Usciranno ancora altri dettagli e versioni, verranno messe in circolo notizie per proteggere fonti e tattiche. Di certo però in questa sfida c'è un sentiero netto: **Israele e gli Usa hanno violato la rete di sicurezza dell'avversario e lo hanno fatto in momenti diversi**. Con i cercapersone trasformati in ordigni contro gli **Hezbollah**. Con l'uccisione del segretario della fazione libanese **Hassan Nasrallah «raggiunto» nel rifugio nelle viscere di Beirut**. Con la **decapitazione della gerarchia militare iraniana in estate**. Eventi preceduti da una serie altrettanto lunga di eliminazione di quadri e scienziati.

Successi attribuiti alla presenza di talpe, all'uso dell'intelligenza artificiale, all'aiuto di collaborazionisti disposti a tradire per vendetta o per denaro, al ruolo della tecnologia, all'abilità di uomini e donne che combattono da molto tempo un duello estenuante. Un esito ancora più rilevante perché avevano di fronte l'Iran, paese abituato alla «cospirazione» e all'intrigo, un

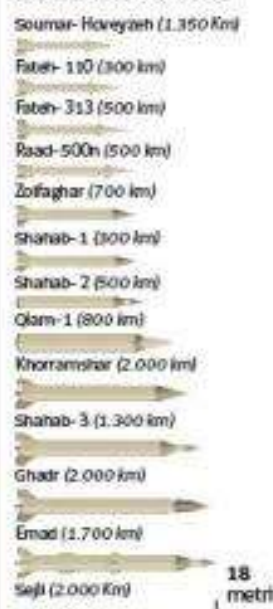
regime dotato di un apparato di sicurezza multiplo ed agguerrito. Solo che in questi anni la repressione e il sistema di controllo hanno assorbito forze ma anche creato crepe sfruttate al momento opportuno dal nemico.



Il raggio di azione dei missili iraniani



L'arsenale iraniano



Le forze in campo

Gruppo d'attacco della portaerei USS Abraham Lincoln

